

Hotel & sostenibilità. Eco Luxury sale a 147 strutture nel mondo

# Vince il binomio turismo-ambiente

## Il fatturato dei «viaggi responsabili» vola oltre i 2 miliardi di euro: l'offerta non riesce a soddisfare la domanda

**Evelina Marchesini**

Una folla, a bordo di piccole imbarcazioni, attende il passaggio nell'Adriatico del Rex, il mitico transatlantico degli anni 30, i cui arredi sono della ditta palermitana Ducrot. La scena è immortalata nel film Amarcord di Fellini. Ma i Ducrot hanno disegnato interni e mobili anche della Camera dei deputati, dei più grandi alberghi e delle migliori dimore dell'epoca. Il che porta oggi Enrico Ducrot, nipote del fondatore, a dire che «per origini familiari mi sono sempre occupato di arte e di immobili e dedicato ai viaggi per passione».

Così, oltre a essere il figlio del fondatore e ad **Viaggi dell'Elefante**, oltre a essere archeologo e docente universitario di Turismo e archeologia, è anche l'ideatore e maggior sostenitore di un modello economico unico, che coniuga alta qualità e unicità delle strutture con gli standard più alti del business responsabile: ovvero Eco Luxury.

Ducrot cita un proverbio degli indiani Cree. «Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo fiore avvelenato, l'ultimo pesce pescato, allora vi accorgete che non potete mangiare il denaro». Con una collezione personale di 12 mila libri di viaggi, Ducrot nella sua esperienza nel mondo dei tour operator e del turismo si è presto trovato «insoddisfatto del modello di sviluppo tradizionale». Nel frattempo, Andrea Tamagnini (figlio di Folco Quilici e documentarista) si è rivolto a lui per realizzare un campo tentato a Spirito Santo, luogo incontaminato della Baja California, per riuscire a coniugare elevati standard qualitativi, rispetto dell'ambiente e benefici per la popolazione locale. «Da quell'esperienza ha via via preso forma Eco Luxury, che si divide

nella parte Retreats of the world, cioè le strutture legate all'ospitalità, e nella parte di vera e propria creazione e finanziamento delle nuove strutture». Oggi il circuito comprende 147 lodge, rispetto agli 84 dell'anno scorso e le sole candidature 2009 sono state di oltre 300. Vale la pena riuscire a consultare la directory, di 456 pagine, (casa editrice De Agostini) per riuscire a cogliere il connubio tra esclusività, attenzione all'ambiente e profondità dei legami con il territorio che contraddistinguono i lodge. Ma entriamo nel dettaglio della filosofia che sta alla base del modello,

molto lontana dai puri scopi commerciali. L'idea di base di Eco Luxury parte dalla convinzione che si debba perseguire un'ecologia di mercato: a fronte di teorie che vedevano nel mercato l'origine di tutti i mali del mondo, è emersa più recentemente una posizione meno estrema, in cui il mercato viene accolto per i propri aspetti positivi di finanziatore e partner della tutela ambientale. «Calandolo in ambito immobiliare - spiega Ducrot - il migliore esempio di come le caratteristiche della proprietà privata siano in grado di migliorare la qualità dell'ambien-

L'elenco degli standard valutativi è naturalmente ampio, ma alcuni sono particolarmente indicati.

Ci sono innanzitutto dei parametri di sostenibilità ambientale presi dalla certificazione Leed; poi c'è il forte legame con il territorio: «È fondamentale - spiega Ducrot - che non sia un progetto che "cala" sul territorio, ma che si sviluppa con esso e in alleanza con le istituzioni locali. A volte è stato lo stesso progetto di struttura Eco Luxury ad avviare l'istituzione di una riserva protetta in accordo con il governo locale». In ogni caso, la richiesta da parte della clientela è elevatissima. «L'offerta di strutture di questo tipo è di molto inferiore alla domanda - dice - e il trend è in forte crescita». A parlare sono le cifre. Il fatturato mondiale dell'eco luxury in tutti i settori merceologici è di circa 15 miliardi di euro e la nicchia turistica è di 2 miliardi di euro e in forte aumento. Il fatturato 2009 dei soli alberghi Eco Luxury (cioè inseriti nella directory) è di oltre 500 milioni di euro. Soddisfatto Ducrot? «Siamo solo all'inizio, ora bisogna ampliare i fondi per aiutare sempre più realtà di questo tipo a emergere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

•••••

[www.ecoluxury.com](http://www.ecoluxury.com)  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

te è quando un'impresa decide di fare investimenti con un piano edilizio moderato in un'area di alta attrazione turistica». Vale a dire che non è apprezzato solo l'eco resort in un'area vergine, ma ancor di più quello che rispetta precisi parametri di compatibilità proprio in aree ad alta densità turistica. Tanto che secondo Ducrot salvaguardare gli asset ambientali è oggi la migliore garanzia di successo in un'industria (quella turistica) altamente competitiva e a bassi margini.

### ESPERIENZE STRUTTURE

#### Dal 10 al 25% dell'utile va a iniziative solidali

La filosofia Eco Luxury si è ampliata nel 2010 con un progetto di membership che permette di contribuire ai progetti di tutela e sostenibilità delle strutture. La modalità prescelta è quella di una tessera di adesione a Eco Luxury Way, che consente di avere accesso a servizi speciali, sconti, vantaggi ed eventi e attraverso cui poter contribuire al finanziamento di almeno uno tra i progetti proposti dalle 147 strutture Eco Luxury. Le modalità di iscrizione sono due: sponsorizzazione occasionale o due opzioni annuali di iscrizione con diversi vantaggi. In sostanza è possibile aiutare uno specifico progetto (per esempio visionato proprio nella struttura della quale si è stati ospiti) e controllarne l'avanzamento per un anno. Sul fronte dei nuovi progetti in fase di finanziamento, invece, attualmente ce ne sono sei in corso, a fronte di una quarantina di richieste. Ma quanto costa l'adesione al circuito Eco Luxury? «La questione del costo per noi è marginale - spiega Enrico Ducrot - perché è la selezione a essere molto rigorosa. In media possiamo parlare di una fee di 3 mila euro all'anno, praticamente nulla se paragonata a quanto richiesto da altri network». In compenso, una quota variabile (a seconda dei casi) dal 10 al 25% dei margini di guadagno va destinata al finanziamento di progetti legati al territorio, pena la cancellazione da Eco Luxury.

**Ev.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EGITTO**

**Al Tarfa desert sanctuary**

■ Nell'oasi di Dakhla, è un hotel di proprietà privata, ideato da Mr. Wael, profondo conoscitore del deserto. Comprende 14 suite e 6 camere e ha comportato un investimento di 2,8 milioni di dollari. Aperto nel 2008, ha 40 dipendenti, di cui 39 provenienti dalle vicine oasi. È stato costruito da muratori locali che hanno reintrodotto antiche tecniche di costruzione. Le provviste vengono acquistate nei villaggi dei dintorni. In associazione con la provincia di New Valley, Al Tarfa ha dichiarato parco locale un'area di sette chilometri quadrati con un ambiente unico e intatto di formazioni sabbiose di estrema bellezza.

**PERÙ**

**Inkaterra La Casona Cusco**

■ Resort a conduzione familiare, è il primo esclusivo boutique hotel in Perù e ha comportato un investimento di circa 2,5 milioni di dollari. Aperto nel 2008 ha 39 dipendenti. In questa dimora coloniale, restaurata con metodi e materiali originali, 11 suite fanno da contorno a un sontuoso cortile, vicino alla piazza centrale di Cusco. Si utilizzano pratiche ecologiche per le risorse idriche e lo smaltimento dei rifiuti. Inkaterra protegge oltre 17 mila ettari di foresta amazzonica promuovendo la riduzione di circa 3,3 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno. La misurazione è iniziata 19 anni fa con i parametri Leed.

**SUDAFRICA**

**Cape Grace (Cape Town)**

■ Dignità e rispetto per ogni individuo. Questa la filosofia che sta alla base dell'hotel Cape Grace, struttura situata nel Victoria & Alfred Waterfront a Cape Town. Un hotel di grandi dimensioni, con 120 tra camere e suite e circa 250 persone di staff. Ed è proprio allo staff che sono dedicate le iniziative solidali della struttura (oltre alle pratiche di energy saving): il Cape Grace ha in corso un programma di assistenza dei dipendenti, per esempio per aiutarli nella gestione finanziaria dei risparmi, per migliorare le mansioni all'interno della struttura, per incentivare una formazione letteraria, informatica, di salute e così via.

**SEYCHELLES**

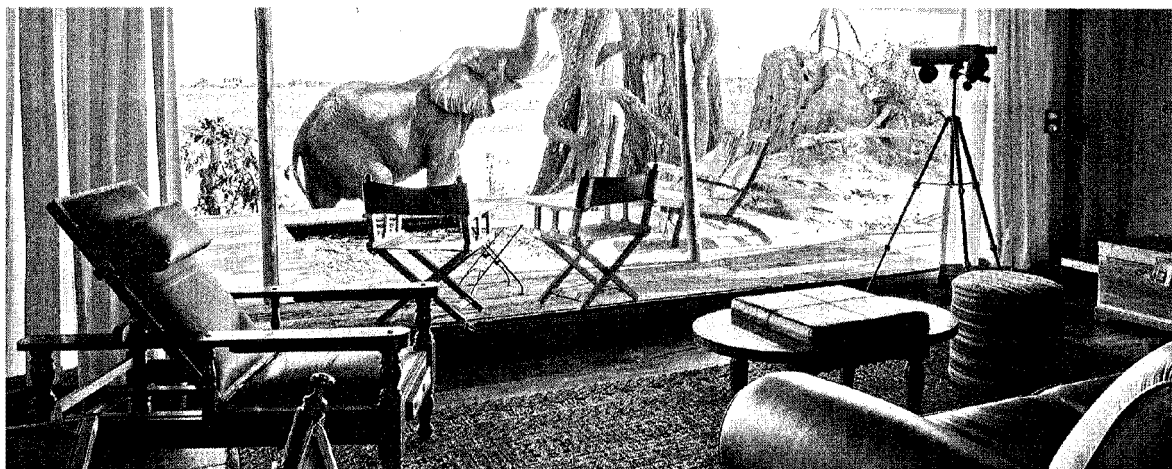
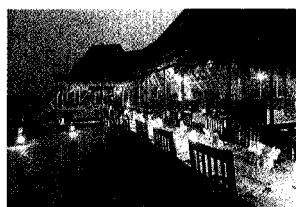
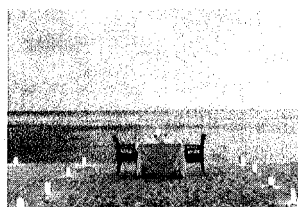
**Fregate Island**

■ Si tratta di un'isola privata, dove l'intento è creare una struttura contemporanea a impatto zero in termini di emissioni di anidride carbonica. Per 17 ville lavorano da 130 a 140 persone. Il recupero della flora e della fauna sono prioritari ed è stato salvato dall'estinzione il settimo uccello più raro del mondo, il Magpei Robin. Le piantagioni e gli orti idroponici dell'isola garantiscono ogni giorno frutta e ortaggi freschi e una parte viene donata a un orfanotrofo. I suoi 800 mila alberi assorbono 4,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica l'anno. Tra le curiosità il trattore alimentato con olio di frittura.

**BOTSWANA**

**The Selinda Reserve**

■ Il campo tendato più piccolo. Si definiscono il lodge di lusso più ecosostenibile del mondo. L'ospitalità massima è di otto ospiti in quattro tende (grandi e lussuose). Il progetto portato avanti si concentra sulla Selinda Reserve, l'ultima grande area africana in cui vivono gli elefanti: alla fine della stagione secca ogni anno Selinda ospita oltre 9 mila esemplari. Quando i proprietari sono entrati nella riserva il 75% del territorio veniva utilizzato per la caccia, che è stata immediatamente abolita. Il resort è una fattoria di energia solare, con 150 pannelli che soddisfano tutti i bisogni del campo.



**Lusso e compatibilità.** Dal latino luxus: qualcosa che è buono, più bello o migliore. L'unione tra alta qualità ed ecologia è alla base del modello Eco Luxury. Nella foto, Zarafa Camp in Botswana, una delle 147 strutture del modello ideato da Enrico Ducrot

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

024733